

Intervista su radio Gamma 5 – 14 nov. 2006

<http://www.radiogammacinque.it/>



In studio: **Alberto Parise** – al telefono: **Rosario Marcianò**

1. Scie chimiche: i debunkers dicono che non esistono, il sito MD80 ha presentato un documento per spiegarlo. Tu hai fatto una contro-analisi, puoi spiegarci dove sta il loro errore?
2. L'irrorazione di sostanze chimiche in quota è stata teorizzata e pianificata, c'è qualche documento in cui viene citato questo progetto?
3. Il mineralogramma, cos'è e quali risultati sta presentando?
4. Quali sono i livelli più o meno normali nell'ambiente di alluminio, bario e quarzo (o altro) e cosa risulta invece dalle analisi.
5. Come facciamo a sapere che gli aerei che rilasciano le scie, volano effettivamente a quote inferiori agli 8000? Come possiamo verificare l'altezza? E' già stato fatto?
6. Le modalità di erogazione stanno cambiando? L'erogazione sta aumentando?
7. Denunce alle autorità: oltre alle interrogazioni parlamentari, sono state fatte denunce? Quale è stato l'esito?
8. Cosa possono fare le persone per combattere le scie chimiche?

- Scie chimiche: i debunkers dicono che non esistono, il sito MD80 ha presentato un documento per spiegarlo. Tu hai fatto una contro-analisi, puoi spiegarci dove sta il loro errore?

- 1) Ti invito a fare un semplice ragionamento, prima di dirti che esiste la trigonometria...

http://www.chemtrails.it/forum_chemtrails/viewtopic.php?t=50

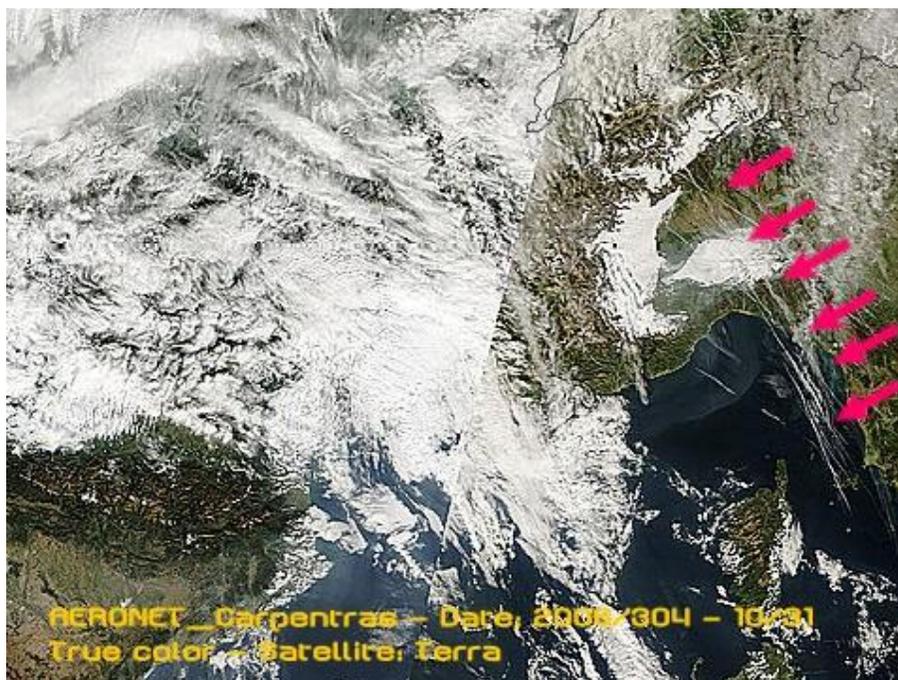
Possono, delle scie di condensa(!?), raggiungere e superare i 300 (trecento) chilometri di lunghezza?

Per wikipedia, per i meteorologi, per i debunkers, per i giornalisti che vogliono prove... evidentemente sì. Purtroppo, vedo che c'è sempre chi vuole infrangere le leggi della fisica con quelle della disinformazione.

Chiariamo allora bene come e perché non si tratta di scie di condensa, ma invece, più realisticamente di scie chimiche...

1) Le scie di condensazione, da satellite, non potrebbero essere visibili, perché troppo evanescenti (e riferisco testualmente quanto mi scrisse un meteorologo il quale, ovviamente, negava l'esistenza delle scie chimiche - la classica zappa sui piedi);

2) Non esistono e NON POSSONO ESISTERE scie di condensazione lunghe 400 chilometri. Una scia di condensazione, proprio a causa delle sue caratteristiche precipue, può seguire la scia dell'aereo per qualche centinaio di metri e non di più. Infatti, l'aria estremamente calda che fuoriesce dai motori, per trasformarsi "in bianche scie di ghiaccio", deve necessariamente incontrare aria a -41° centigradi (e questo è fattore predeterminante e non escludibile) e tassi di umidità superiori al 75%, a quote superiori ai 9.000 metri (Fonte FAA). Questo effetto "condensa" non può protrarsi per chilometri, poiché, mano a mano che ci si allontana dai reattori del velivolo, l'incontro tra aria calda dei medesimi e quella fredda atmosferica, va progressivamente ad estinguersi e quindi le condizioni sopra descritte sono destinate a scemare (lo capirebbe anche un bambino). Per contro, quando osserviamo, anche da satellite, scie lunghe chilometri... scie che ci vogliono spacciare per contrails, non resta altra conclusione che esse non siano altro che emissioni di sostanze chimiche;



AERONET_Carpentras - Date: 2006/304 - 10/31
True color - Satellite: Terra

3) I velivoli coinvolti nell'"operazione copertura" volano a quote tali da non incontrare le condizioni fisiche più sopra descritte. Dimentichiamoci i famosi 9.000/11.000 metri delle rotte civili. Qui si tratta di voli destinati ai militari, seppure molte compagnie aeree collaborino attivamente miscelando alluminio al carburante ed uscendo dalle quote di norma loro assegnate, per assolvere a sporchi compiti militari. Questi tankers chimici volano a quote comprese tra 2.500 e 5.500 metri, tanto da poterne riconoscere i dettagli ad occhio nudo e tanto da poter essere uditi anche tra il frastuono del traffico automobilistico cittadino. Ad ulteriore conferma di quanto affermo vi sono non solo calcoli trigonometrici ma anche la semplice constatazione che, se Md-80, 747, KC-10, KC-135 ed altri vengono osservati e fotografati volare a pelo (inferiormente) degli stratocumuli, non possono superare i 2.500 metri di quota (altezza massima degli stratocumuli).

Se un aereo commerciale (e ne è pieno il cielo) passa alla quota di volo convenzionale ad esso assegnata, ovvero dai 9.000 ai 13.000 metri, saresti in grado di vederlo? Non credo, così come non puoi osservare una villa larga 40 metri a 10 km dal tuo punto di osservazione.

Gli esperti di MD-80 ci vogliono invece far credere che ciò sia possibile e normale.

Prendi, invece, un aereo militare, senza contrassegni, tutto grigio o bianco o rosso o arancione, che passa appena sotto gli stratocumuli (gli stratocumuli sono a quote comprese tra i 1.500 ed i 2.500 metri). Potrai

non solo osservare nei dettagli e spesso di tre quarti (carlinga, cabina, ali, motori ecc.) il velivolo... con scia al seguito e quindi in condizioni non adatte alla condensazione dei gas di scarico, ma potrai anche udirne il rombo caratteristico, anche in condizioni di rumore da traffico, se il vento è favorevole.

Questi velivoli hanno una cosa in comune: di qualsiasi colore essi siano, risultano sempre senza elementi identificativi, anche quando avvistati e fotografati di profilo.



Tanker KC-135 in procedura di atterraggio presso l'aeroporto di Caselle (Torino) – Venerdì 10 Novembre 2006 – ore 09:37 - Notare la totale assenza di coccarde identificative



Tanker KC-135 in dotazione alla U.S. Air Force, regolarmente identificabile

Potresti osservare ad occhio nudo ed udire i motori di un velivolo identico che volasse a 12.000 metri di quota? No, ed infatti, noi, gli aerei di linea, che volano ininterrottamente dagli anni trenta del ventesimo secolo, non li scorgiamo assolutamente.

Quindi... c'è qualcosa che non quadra. E' evidente che i disinformatori vogliono prenderci per i fondelli. Essi non hanno prove, per quello che affermano. Noi, invece, non solo possiamo dimostrare quello che

afferriamo, ma possiamo anche usufruire gratuitamente di quanto accade sulle nostre teste. Basta alzare gli occhi al cielo e ragionare con il nostro cervello... sin quando ci sarà possibile.

Un banale esempio...

Il giorno della ripresa video dei due tankers in formazione (e due giorni prima... per la ripresa del velivolo in volo "solitario"), vi erano, al suolo, 27° Celsius ed il 72% di umidità dell'aria. Ammettendo pure che gli aerei fossero a 5.000 metri (certamente erano a quota inferiore) e basandosi sulla diminuzione di circa 6,5° celsius per ogni chilometro di elevazione quota... il risultato è il seguente:

$$6,5 \times 5 = 32,5 \text{ gradi centigradi}$$

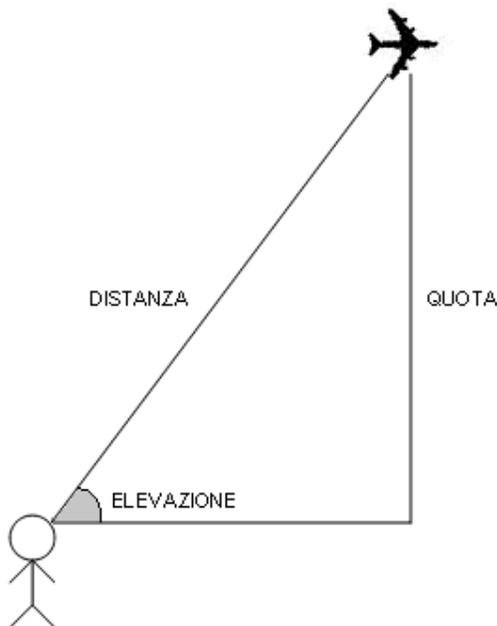
$$27 - 32,5 = -5,5 \text{ gradi centigradi a 5.000 metri di quota}$$

Insomma... a quella temperatura (-5.5° C), non si possono assolutamente formare contrails, quindi quelle scie SONO ANOMALE... quindi aerosol chimici.

Per arrivare a -38 gradi centigradi, in quei giorni, gli aerei avrebbero dovuto volare a 10.000 metri di quota. Cosa impossibile, visto che si distinguevano perfettamente (come sempre, d'altronde) ad occhio nudo. Ed anche a quella temperatura, è assai improbabile la formazione di scie di condensa.

L'esistenza delle scie chimiche è attestata da una serie di documenti ufficiali ed inoppugnabili, come lo Space Preservation Act del 2001, redatto dal deputato Dennis Kuicnich e come il documento rilasciato nel maggio 2006 dal senatore Tom Harkin: nel primo documento sono citate esplicitamente le scie chimiche (chemtrails) come arma non convenzionale, insieme con altri sistemi bellici. Il secondo documento cita espressamente l'irrorazione di sostanze chimiche e biologiche. Inoltre, le scie chimiche, sono menzionate anche dallo scienziato canadese Neil Finley e dal meteorologo statunitense Scott Stevens.

Per stimare la **quota** dell'aereo è necessario conoscere la **distanza** tra l'aereo e l'osservatore (in questo caso la videocamera) e l'**elevazione** (o altezza), cioè la distanza angolare dell'aereo dall'orizzonte.



La formula per trovare la quota Q conoscendo la distanza D e l'elevazione E è la seguente:

$$Q = D * \sin(E)$$

La condizione migliore è che l'aereo sia quasi sulla verticale dell'osservatore. In questo caso la quota sarà quasi uguale alla distanza, quindi basterà calcolare solo la distanza senza applicare la suddetta formula. Se l'aereo non risulta sulla verticale, si dovrà in qualche modo stimare l'elevazione.

Per calcolare la distanza, è necessario che:

- 1) siano conosciute la lunghezza focale dell'obiettivo e le dimensioni del CCD (diagonale oppure larghezza e altezza) della videocamera.
- 2) la videocamera possa bloccare lo zoom a un valore predefinito e conosciuto, e nel video sia presente un'inquadratura dell'aereo con quello zoom.

Se la videocamera memorizza il valore di zoom o di lunghezza focale durante la ripresa, il punto 2 non è necessario.

(Alcune fotocamere lo fanno, non so se esistano anche videocamere così)

Per conoscere la lunghezza focale e le dimensioni del CCD, consultare il manuale della videocamera (di solito alla voce "Caratteristiche tecniche").

La **lunghezza focale** è espressa da due valori in millimetri (per esempio: 5 - 50 mm), e di solito è scritta sull'obiettivo stesso.

Ci servirà soltanto il valore più piccolo.

Le **dimensioni del CCD** possono essere espresse in vari modi.

Di solito è presente un valore espresso come frazione di un pollice (per esempio 1/4") e la lunghezza della diagonale in millimetri.

Se è presente solo il valore in pollici, cercare su internet il valore corrispondente della diagonale, o anche le dimensioni di larghezza e altezza, se presenti.

Conoscendo la diagonale, calcoliamo la larghezza del CCD con la seguente formula:

$$\text{larghezza} = 4/5 * \text{diagonale}$$

A questo punto si può procedere con la misurazione vera e propria.

Tra i fotogrammi ripresi con il valore di zoom conosciuto, individuare quello dove l'aereo risulta più nitido.

Esportare il fotogramma per aprirlo con un programma di grafica e misurare la lunghezza dell'aereo in pixel.

La **distanza D** dell'aereo si calcola con la seguente formula:

$$D = (LA * LVP * F * Z) / (LC * LAP)$$

LA = lunghezza reale dell'aereo

LVP = larghezza del video in pixel

F = lunghezza focale minima

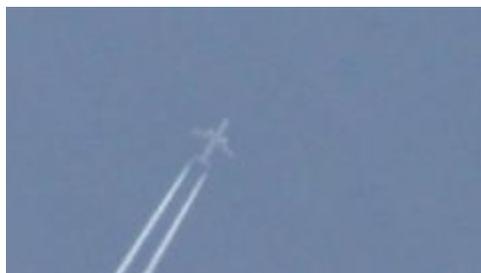
Z = zoom

LC = larghezza del CCD

LAP = lunghezza dell'aereo in pixel

ESEMPIO

Questo fotogramma, ripreso con uno zoom a 12x, è tratto da un video gentilmente inviatomi da Straker.



Si suppone che l'aereo abbia una lunghezza approssimativa di 50 m.

Dati della videocamera:

Lunghezza focale: 3,0 - 36 mm

Diagonale CCD: 3,27 mm

Larghezza del CCD:

larghezza = $4/5 * 3,27 = 2,62$ mm

Calcolo della distanza:

$D = (50 * 1024 * 3 * 12) / (2,62 * 110) = 6.396$ m

Poiché l'aereo si trovava praticamente al di sopra dell'osservatore, possiamo affermare che la quota dell'aereo era circa **6.400 metri**.

L'esempio sopra esposto suppone che l'apertura alare sia quella del KC-10. Nel filmato, preso a mero scopo di esempio, non si tratta però di tale velivolo.

Affinchè il calcolo sia inequivocabile, consiglio di prendere come riferimento un aereo del quale si conosca l'effettiva apertura alare.

Dimenticavo....

Le immagini dei filmati sono larghe 740 pixel. La formula, quindi, sarebbe:

$D = (50 * 740 * 3 * 12) / (2.62 * 110) = 4621,791$ metri

L'irrorazione di sostanze chimiche in quota è stata teorizzata e pianificata, c'è qualche documento in cui viene citato questo progetto?

Esistono diversi brevetti, applicati dal governo degli Stati Uniti, sin dal 1995, come quello dello scienziato Edward Teller che fu tra i primi a consigliare l'uso massiccio dell'alluminio, da irrorare tramite aerei, per ridurre la radiazione solare.

Il curriculum del fisico Paul Bernhardt precisa che si è interessato dell'alterazione della ionosfera, anche con la diffusione di sostanze chimiche. In questo modo è riuscito, dal 1985, al 1999, usando gli apparati Arecibo a Puerto Rico, a registrare le prime aurore artificiali a medie latitudini, collaborando con tecnici e ricercatori del progetto H.A.A.R.P., ovvero: High Frequency Active Auroral Research Project.

H.A.A.R.P. è un programma di ricerca attiva aurorale con alta e bassa frequenza. Il sistema si avvale di una selva di enormi antenne, eretta nel mezzo della foresta boreale nordamericana. Per alcuni, HAARP è capace di condizionare il clima dei continenti, alterando per mezzo di microonde, la temperatura e l'umidità dell'atmosfera.

Ancora...

TARFOX <http://geo.arc.nasa.gov/sgg/tarfox/index.html>

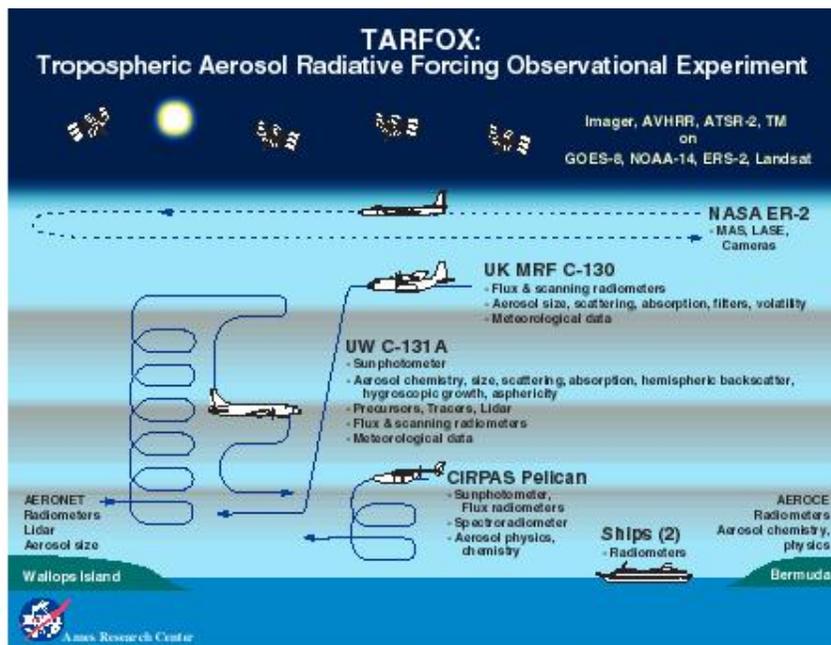
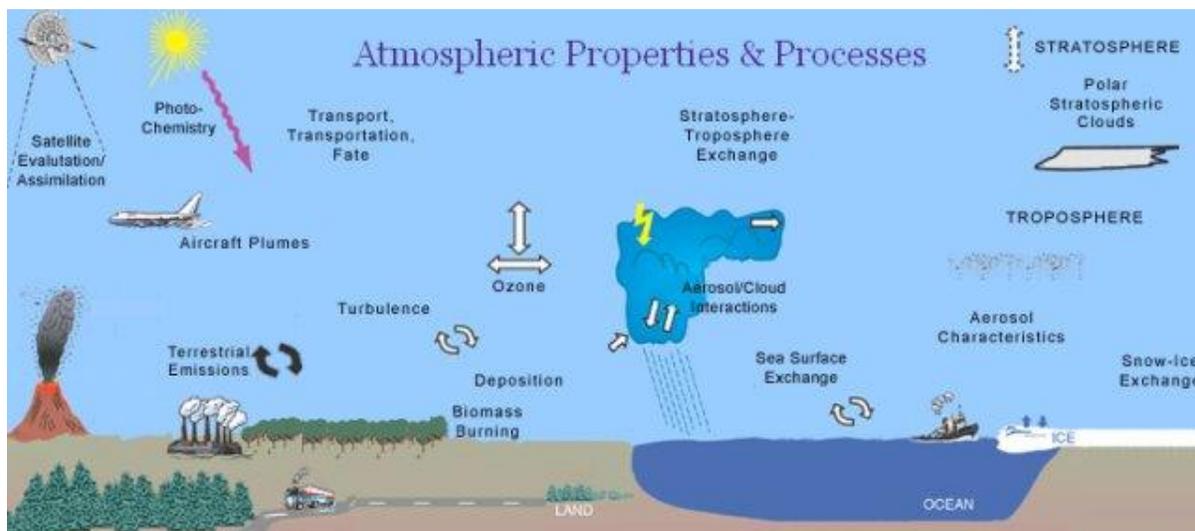


Plate 2. Schematic overview of TARFOX platforms, instruments, and experimental approach.

IGAC <http://www.igac.noaa.gov/>



http://www.ricercaitaliana.it/prin/dettaglio_completo_prin-2004023854.htm

PROGRAMMA DI RICERCA Università degli studi di Lecce

"Caratterizzazione delle **proprietà ottiche e microfisiche degli aerosol** mediante differenti tecniche sperimentali e calcolo degli effetti radiativi indotti dagli aerosol: uno strumento chiave per definire una climatologia degli aerosol".

Università degli Studi di Lecce

Abstract

Si propone un progetto tra tre Unità di ricerca, al fine di realizzare misure e studi complementari per **caratterizzare le proprietà ottiche e microfisiche degli aerosol atmosferici** e per determinare la **forzatura radiativa da essi indotta** agli estremi superiore (TOA) ed inferiore (BOA) dell'atmosfera, considerando differenti condizioni di albedo superficiale.

A parte la terminologia, nei summenzionati documenti ufficiali si usa spesso il termine "caratterizzare" per definire le misurazione delle operazioni, che si può anche intendere come **influenzare**, non vengono citati né i risultati ottenuti né chi commissiona tali ricerche, (forse l'accordo U.S.A.- Italia del 2003 ?) si cita solo una collaborazione tra le Università di Lecce, Potenza e Ferrara. Si parla di aerosol atmosferici, ma non si specifica la fonte di tali aerosol, anche se tra gli obiettivi del programma si legge *"Una climatologia di riferimento è una condizione "sine qua non" per determinare possibili tendenze dovute a processi naturali o antropici, come quella relativa al riscaldamento globale."*

Convegno congiunto Italia-USA sulla ricerca scientifica e tecnologica dei cambiamenti climatici
22-23 Gennaio 2002

All'interno del documento si legge:

WORKPACKAGE 6: Studi dell'aerosol, della composizione chimica dell'atmosfera, dei processi di scambio e degli impatti dei cambiamenti climatici nei climi Mediterranei dell'Emisfero Nord (USA ed Italia). Task 6.1: Studi sulle forzature radiative dirette indotte dagli aerosol e dalle nubi cirriformi nell'area del Mediterraneo.

WORKPACKAGE 7: Osservazioni in Situ di Aereosol

Questo Workpackage ha come obiettivi:

1. la messa a punto di un apparato per misure di aerosol stratosferico;
2. lo studio e la realizzazione di missioni su piattaforma stratosferica, in base alle opportunità di volo che verranno identificate, dedicate alla raccolta di aerosol di dimensioni microniche e submicroniche presenti in atmosfera a quote comprese tra i 30 e i 40 km dalla superficie terrestre;
3. misure di calibrazione su tale apparato e analisi dati stratosferici, raccolti grazie alle opportunità di volo di cui al punto 2, mediante una o più tra le seguenti tecniche: FE-SEM (Field Emission Scanning Electron Microscopy), EDX (Energy Dispersive X-ray), spettroscopia micro-IR, mineralogia, TEM (Transmission Electron Microscopy), XRF (Synchrotron X-Ray Fluorescence) FTIR (Synchrotron Fourier Transform), InfraRed spectroscopy e SIMS (Secondary Ions Mass Spectrometry).

Le caratteristiche dello strumento da sviluppare sono brevemente elencate di seguito:

- possibilità di effettuare operazioni autonome per alcune decine di ore, in modo da operare in modo indipendente su piattaforma stratosferica;
- le risorse necessarie devono essere minimizzate, per permetterne l'uso anche come payload secondario in lanci di pallone che prevedono uno strumento principale;
- possibilità di recuperare lo strumento per successive analisi dei campioni e riutilizzo dello strumento con minimi riadattamenti;
- possibilità di raccogliere aerosol nell'intervallo dimensionale superiore a 0.1 μm ;
- possibilità di raccogliere particelle direttamente sui substrati utilizzati nell'analisi di laboratorio successive.

WORKPACKAGE 10: **Esperimenti di manipolazione degli ecosistemi terrestri**

Questo Workpackage ha come obiettivi:

- [i]1. lo sviluppo di nuovi sistemi per la realizzazione di esperimenti di manipolazione dell'ecosistema che permettano di esporre la vegetazione a condizioni ambientali simili a quelle attese in scenari di cambiamento globale;**
2. lo studio, l'analisi e la comprensione dei principali meccanismi di risposta della vegetazione e degli ecosistemi mediterranei ai diversi fattori di cambiamento (temperatura, precipitazioni ed aumento della concentrazione di CO₂ atmosferica);
3. la quantificazione degli effetti complessivi del cambiamento sulla produttività e sulla vulnerabilità degli ecosistemi (fertilizzazione da CO₂, variazione della disponibilità idrica ed aumento di temperatura).

In dettaglio le attività saranno:

1. l'esecuzione di attività di ricerca eco-fisiologica su diversi siti sperimentali italiani dove vengono modificate artificialmente le condizioni ambientali a cui è esposta la vegetazione
2. l'approfondimento e la migliore conoscenza dei meccanismi di risposta delle piante attraverso la misura diretta dello scambio gassoso in condizioni di pieno campo
3. la verifica in campo di ipotesi sviluppate nell'ambito di esperimenti di laboratorio
4. la progettazione di tecnologie per la manipolazione delle condizioni ambientali con particolare riferimento al controllo della temperatura e della concentrazione atmosferica di CO₂

Italia e Stati Uniti collaborano già da tempo su queste tematiche e hanno sviluppato insieme progetti di ricerca e metodologie sperimentali. Questo WP si inserisce anch'esso fra gli obiettivi del Progetto CARBIUS nella prospettiva di fornire elementi conoscitivi utili per prevedere le future traiettorie della risposta globale degli ecosistemi terrestri al cambiamento globale. Questa risposta sarà studiata ed analizzata in termini di produttività e di vulnerabilità con esplicito riferimento al futuro ruolo dei sink biosferici e alla loro capacità di sequestrare Carbonio.

Responsabile: CNR-IBAF

Partecipanti: DISAFRI.UNITUS, IBIMET

Collaborazioni USA: DOE Oak Ridge National Laboratory, TN - DOE Brookhaven National Laboratory, NY - Global Change Research Group, San Diego State University, CA

Durata: 0-24 mesi

Elementi da fornire: Implementazione e miglioramento dei siti di manipolazione sperimentali (CO₂ POPFACE, Temperatura VULCAN, acqua MIND), parametri per l'implementazione di modelli ecofisiologici, data-base sulla risposta delle specie ed ecosistemi ai cambiamenti ambientali, nuove tecnologie per conduzione di esperimenti di manipolazione su ecosistemi a larga scala.

I Partners:

INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

IBIMET - Istituto di Biometeorologia - CNR

Fondazione Eni Enrico Mattei

ANSALDO FUEL CELLS S.P.A.

ARPA Emilia Romagna

IBAF - Istituto Di Biologia Agroambientale E Forestale - CNR

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

DISAFRI - Università della Tuscia - Dipartimento di Scienze dell'Ambiente Forestale e delle sue Risorse

C.R.F. - Centro Ricerche FIAT

ICTP - Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics

ISAC - Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima - CNR

Solvay Solexis SpA

Nuvera Fuel Cells Europe srl

WHO - World Health Organization

http://www.bo.ingv.it/italy-usa/DOC/Piano_dettaglio.zip

<http://www.bo.ingv.it/italy-usa/DOC/brochure.zip>

Non c'è da meravigliarsi, ormai conosciamo i nostri polli, qui l'interesse di figure private (Ansaldo, C.R.F., Solvay...) è palese e la presenza di enti ambientalisti è volutamente fuorviante.

<http://www.bo.ingv.it/italy-usa/>

Collaborazione Italia-USA

L'INGV coordina il progetto "Cooperazione Italia-USA su Scienza e Tecnologia dei cambiamenti climatici", sostenuto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nell'ambito di un'iniziativa di collaborazione con gli Stati Uniti.

Le indagini scientifiche si propongono di migliorare la nostra capacità di capire e prevedere le variazioni climatiche, naturali o prodotte dall'attività umana, e i loro impatti.

Gli obiettivi della ricerca scientifica comprendono studi nelle aree delle simulazioni globali e regionali, della composizione chimica e dei processi atmosferici, dell'aerosol, del ciclo del carbonio, degli impatti socio-economici e sulla salute.

La collaborazione nel campo delle tecnologie si propone di sviluppare strumenti per la produzione di energia a basso contenuto di carbonio.

All'interno del progetto, le ricerche condotte all'INGV si concentrano sul miglioramento e la comprensione delle scale di interazione del sistema climatico accoppiato e il potenziamento della simulazione della variabilità interannuale e decadale nei modelli numerici accoppiati. Il progetto si propone inoltre di analizzare i cambiamenti nei regimi climatici regionali dovuti a cambiamenti globali. La ricerca si completa con la valutazione dell'estensione degli errori sistematici nei modelli numerici ad alta risoluzione.

Cooperazione Italia-USA su Scienza e Tecnologia dei cambiamenti climatici - 2003

La lotta ai cambiamenti climatici ed ai suoi effetti diretti ed indiretti sull'ambiente e sulla salute richiede un formidabile impegno da parte di tutti i paesi, e in particolare di quelli industrializzati, per incrementare la ricerca, valorizzare l'innovazione e il trasferimento tecnologico e diffondere informazioni, processi e produzioni sostenibili.

In seguito ad incontri bilaterali avviatisi nel 2002, il Presidente George W. Bush e il Primo Ministro Silvio Berlusconi hanno dimostrato la volontà di sostenere ricerche in collaborazione sulle tematiche scientifiche e tecnologiche connesse ai cambiamenti climatici. Questo impegno riconosce la necessità di basarsi su solidi risultati scientifici e sulla potenza della tecnologia per ridurre le incertezze associate con i futuri cambiamenti climatici e ambientali.

I due Paesi hanno identificato molti obiettivi comuni di ricerca nelle aree delle simulazioni globali e regionali, degli studi di processo atmosferici, del ciclo del carbonio e delle tecnologie energetiche a basso contenuto di carbonio.

Le indagini scientifiche si propongono di migliorare la nostra capacità di capire, sorvegliare e prevedere le variazioni climatiche, naturali o prodotte dall'attività umana, e i loro impatti.

In particolare vengono affrontati gli aspetti delle variazioni climatiche a scala globale e regionale, del ciclo del carbonio, della composizione chimica dell'atmosfera. Gli studi di impatto sono condotti in riferimento al mercato energetico, agli ecosistemi e alla salute umana.

La collaborazione nel campo delle tecnologie ha l'obiettivo di sviluppare strumenti avanzati che consentano la produzione di energia a basso contenuto di carbonio per limitare le emissioni dei gas serra. Il progetto vuole infatti sostenere lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie che riducano la dipendenza dei mercati energetici e delle nostre economie dai combustibili fossili.

Ciò prevede la valorizzazione dell'idrogeno come vettore energetico privo di carbonio e la sperimentazione ed adozione di tecnologie a celle combustibili.

Il progetto è finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed è coordinato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Abbiamo anche scovato un brevetto, risalente al 2001, nel quale si cita l'uso di polimeri particolarmente progettati per impedire lo svilupparsi delle piogge.

United States Patent 6,315,213
Peter Cordani November 13, 2001

Method of modifying weather

Abstract

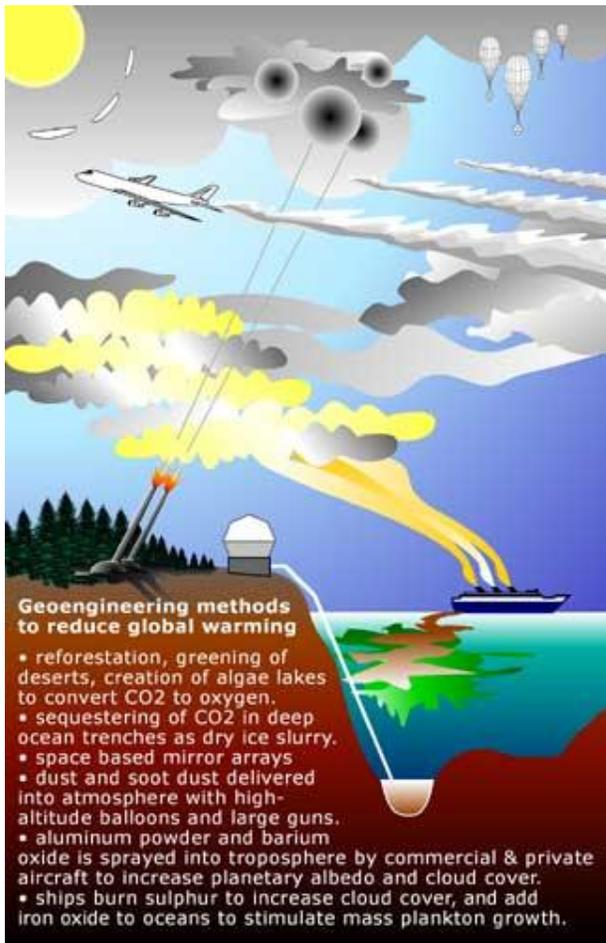
A method for artificially modifying the weather by seeding rain clouds of a storm with suitable cross-linked aqueous polymer. The polymer is dispersed into the cloud and the wind of the storm agitates the mixture causing the polymer to absorb the rain. This reaction forms a gelatinous substance which precipitate to the surface below. Thus, diminishing the clouds ability to rain.

Inventors: Cordani; Peter (1374 N. Killian Dr., Lake Park, FL 33403)
Appl. No.: 598660
Filed: June 21, 2000

http://conspiracy.ca/brevet_chemtrails/United%20States%20Patent%206,315,213.htm

Il progetto "deep shield" è la versione di sabbia messa in mano ad un disinformatore tedesco che si fa chiamare appunto "deep shield". Si stanno preparando per la versione ufficiale.

http://www.lightwatcher.com/chemtrails/smoking_gun.html
<http://newton.nap.edu/books/0309043867/html/3.html>



Un'ennesima parziale ammissione dello spraying con alluminio e bario.

Chi l'aveva detto che tali sostanze non c'entravano nulla?

Addirittura si legge:

"(...) aluminium powered and barium oxide is sprayed into troposphere by commercial & private aircraft to increase planetary albedo and cloud cover".

e poi ancora:

(...) "ship burn sulphur to increase cloud cover, and add iron oxide to oceans to stimulate mass plankton growth".

Praticamente quello che dicevamo un pò di tempo fa in:

[CARBURANTI , FERTILIZZANTI E METALLI](#) (di Mencio)

[IRRORAZIONI MARINE E MORGELLONS](#) (di Mencio)

[LE SCIE CHIMICHE COMPROMETTONO LA VITA](#) (di Straker)

- *Il mineralogramma, cos'è e quali risultati sta presentando?*

Il **mineralogramma** o analisi tissutale del capello è un test di laboratorio che usa come campione il capello e tramite sofisticate tecniche analitiche determina la concentrazione dei principali minerali presenti nel campione. Questa analisi si compie prelevando 3 cm di capelli dal retro della nuca, nella zona della base del cranio, in ragione di circa 0,5 grammi. Il campione deve essere ottenuto in piccole quantità da zone differenti della regione occipitale tagliando i capelli il più vicino possibile allo scalpo. La lunghezza non deve superare i 3 cm. I capelli vengono lavati con una soluzione neutra per eliminarne le sostanze esterne, e quindi sciolti in una soluzione acida al fine di poter essere analizzati da uno spettrofotometro ad assorbimento atomico capace di valutare la quantità di minerali contenuti nei capelli.

Il bario risulta essere 10 volte superiore ai valori massimi ammessi per legge (Riscontrato: 1,541 mg/100 g – min. 0,02 max. 0,15).

L'alluminio risulta essere 2 volte superiore ai valori massimi ammessi per legge (Riscontrato: 0,646 mg/100 g - min. 0,01 max. 0,50).

- *Quali sono i livelli più o meno normali nell'ambiente di alluminio, bario e quarzo (o altro) e cosa risulta invece dalle analisi.*

Per quanto concerne l'alluminio, bisogna precisare che, in natura, esiste la bauxite, un minerale dal quale, attraverso un procedimento molto costoso, si estrae l'alluminio. Per questo motivo, nelle tabelle di comparazione, l'alluminio ed eventuali valori massimi ammessi, non è nemmeno elencato.

Se dalle analisi di acqua piovana, polvere e piante risulta la presenza di questo metallo, significa che ci si dovrebbe trovare nelle vicinanze di impianti industriali siderurgici o simili; in caso contrario, la rilevazione di alluminio rivela una evidente anomalia, che si può spiegare solo con la diffusione volontaria e deliberata di questo metallo nell'ambiente, attraverso le operazioni clandestine di aerosol.

I valori riscontrati sono:

Alluminio: 895,121 e 2.460 mg/100 g.

Bario: 4,475 e 5,0 mg/100 g.

- *Come facciamo a sapere che gli aerei che rilasciano le scie, volano effettivamente a quote inferiori agli 8000? Come possiamo verificare l'altezza? E' già stato fatto?*

Esiste la trigonometria ed esistono anche parametri di riferimento inoppugnabili, come dicevo. Nella fattispecie: le formazioni nuvolose (gli stratocumuli).

Nota: vedasi risposta 1.

- *Le modalità di erogazione stanno cambiando? L'erogazione sta aumentando?*

Le tecniche di irrorazione

Dopo mesi di osservazione e studio del fenomeno SCIE CHIMICHE, si può fare un sunto delle metodologie adottate dai MANIPOLATORI DEL CLIMA e dai loschi piloti mercenari che si prestano a questo scempio.

Sostanzialmente i metodi adottati nelle operazioni di aerosol, sono quattro, dettati dalle diverse circostanze:

1) Irrorazione di sostanze chimiche (diverse anche nella composizione?) non persistenti. Esse creano, con estrema rapidità, la ormai tristemente famosa patina biancastra. E' probabile che questo tipo di aerosol abbia lo scopo precipuo di aumentare l'effetto serra da un lato e l'oscuramento del sole dall'altro (danni al ciclo della fotosintesi);

2) Irrorazione di sostanze chimiche persistenti (quelle che creano i corposi cirrostrati a bassa quota. Le nuvole nelle quali si avvistano spesso strani oggetti). Questo tipo di aerosol raggiunge due scopi:

a) Coprire il cielo di uno spesso strato nuvoloso, che col passare delle ore si può confondere con gli stratocumuli;

b) Permettere il propagarsi delle onde elettromagnetiche (HAARP, ma forse anche quelle telefoniche). In pratica, veniamo immessi in un enorme forno a microonde e... cuociamo ben bene;

d) Aumentare l'effetto serra ed oscurare il sole.

3) Inoculazione delle nubi che porterebbero pioggia con sali di bario. Il bario sottrae le molecole di ossigeno e, lo abbiamo verificato tutti: il corpo nuvoloso non è più in grado di produrre precipitazioni (vedasi piogge sporche di due/cinque minuti). Qui si possono notare i velivoli che cambiano rotta e quota, al fine di "centrare" il cumulonembo da irrorare di sali di bario. Durante le giornate nuvolose, il rombo dei reattori è incessante, seppure i tankers non si vedano. Ovviamente essi volano a pelo delle nubi e da queste vengono nascosti. Capita spesso, però, di osservare la traccia del loro passaggio, evidenziata da una riga scura all'interno della nuvola;

4) Voli a bassissima quota (Notturmi e diurni) durante i quali gli aerosol non sono visibili. Qui si può presumere che le sostanze rilasciate siano diverse dal solito, sia perchè non sono visibili, sia perchè, in molti casi, ho notato che l'aria "odorava" di insetticida, o meglio... di anticrittogamico. Forse testano elementi chimici per vedere l'effetto che fanno sulla popolazione (ricordo che gli insetticidi devono essere cosparsi a bassa quota, altrimenti se ne perde l'efficacia).

Quando descrivo la traccia dell'aereo nella nuvola, intendo descriverla come un fendente che attraversa di striscio la carne della povera vittima.

Il velivolo passa a pelo (nella parte inferiore, laddove ha ancora parte della visibilità verso terra -ricordiamoci che volano a bassa quota) dello strato nuvoloso. In realtà, la carlinga del tanker si comporta come una lama e "segna" la nube di scuro, poiché tende a tagliarla letteralmente in due.

Vi sono i casi in cui, invece, l'aereo, passa al di sotto dello strato nuvoloso (di alcune decine di metri) e se la scia da esso rilasciata è abbastanza densa e viene colpita dai raggi del sole (che, stranamente, deve trovarsi dietro di essa e non davanti), proietta la propria sagoma sulla nuvola sovrastante. Il fenomeno è ampiamente spiegato QUI.

In breve...

Pare, infatti, che le sostanze contenute nelle scie, abbiano la capacità di riflettere la luce, come uno specchio (contengono quarzo, alluminio, bario), di conseguenza, quando i raggi del sole le attraversano, queste ne riflettono la radiazione luminosa e producono la propria ombra sulle nuvole sovrastanti.

V'è una terza circostanza, durante la quale, a causa delle sostanze presenti in atmosfera (quarzo ed alluminio) si creano strani fenomeni di rifrazione solare. Una sorta di arcobaleno.

- *Denunce alle autorità: oltre alle interrogazioni parlamentari, sono state fatte denunce? Quale è stato l'esito?*

- Il NOE (Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri), non ha mai risposto a nessuno delle nostre decine di fax;
- I Carabinieri di zona non ci hanno mai interpellato per ricevere chiarimenti in relazione alle nostre ripetute segnalazioni durante i voli chimici;
- Il Sindaco di Sanremo, dott. Claudio Borea, non si è mai degnato di rispondere alle nostre lettere;
- Nessun giornalista, avvertito sul caso, ha mai pubblicato che il suddetto Sindaco è stato denunciato per omissione di atti di ufficio (per non aver risposto ed agito nei trenta giorni consentiti dalla legge);
- La magistratura di Sanremo ha palesemente insabbiato la pratica sulla denuncia nei confronti del Sindaco Borea (mi smentisca qualcuno, se non è vero);
- La magistratura di Milano non ha dato alcun seguito al nostro esposto, puntualmente documentato da foto, filmati ed atti ufficiali.

Abbiamo un esempio della inutilità di certi enti, come la serafica risposta dell'A.R.P.A. Piemonte, che afferma non essere competente in materia, oltre a negare, a priori, l'esistenza del fenomeno.

Cosa possono fare le persone per combattere le scie chimiche?

Scie chimiche: come reagire?

Di fronte agli attacchi chimici sferrati quotidianamente dagli avvelenatori, considerata l'importanza di un'azione che non si limiti a documentare, mediante fotografie e filmati, lo scempio, occorre, prima che i danni causati alle persone ed all'ambiente diventino irreversibili, intraprendere delle iniziative per tentare di contrastare le operazioni di inquinamento e di genocidio. Suggesto perciò delle strategie, augurandomi che tutti coloro che sono a conoscenza del fenomeno, agiscano in modo tempestivo ed efficace.

- Diffondere le informazioni circa il problema, con ogni mezzo: conversazioni con amici, parenti e conoscenti; volantinaggio; apertura di blogs o di siti in cui si dedichi qualche articolo al tema e si inserisca il collegamento a siti sulle scie chimiche.
- Firmare e far firmare la petizione su www.sciechimiche.org
- Mostrare le istantanee ed i video ogni qual volta sia possibile.
- Introdurre l'argomento sui forum, evitando, però, di replicare agli infiltrati.
- Prendere contatti con redattori della stampa e della televisione locali: esistono ancora dei giornalisti capaci di compiere delle inchieste e desiderosi di cercare la verità.
- Coinvolgere la categoria degli insegnanti: i docenti di Lettere possono spiegare agli allievi la differenza tra scie di condensazione e scie chimiche nell'ambito delle ore dedicate all'educazione alla salute o all'educazione civica. Gli insegnanti di Scienze possono illustrare il tema, inserendolo nella programmazione disciplinare come approfondimento o trovando degli addentellati con i normali contenuti disciplinari.
- Coinvolgere biologi, medici, chimici, ambientalisti seri, chiedendo loro che si adoperino per mezzo delle loro conoscenze e competenze.
- Fotocopiare e distribuire articoli e documenti ufficiali (Space preservation act del 2001, interrogazioni dei parlamentari, onorevoli Sandi e Ruzzante, interrogazione dei consiglieri sardi Davoli, Pisu ed Uras, studi di Amy Worthington, Clifford Carnicom, Will Thomas, Neil Finley, Rosalind Peterson, Hari Heath...).
- Segnalare al sindaco del proprio comune la questione. Se il sindaco, entro i termini di legge, non risponde, sporgere denuncia alla Procura della repubblica contro il primo cittadino, per omissione d'atti d'ufficio.

Queste iniziative non dipendono da fiducia nelle istituzioni, ma dall'esigenza di far capire che i cittadini, non essendo dei gonzi, sono a conoscenza della diabolica operazione che, invece, le istituzioni negano ed occultano.

- Inviare fax al Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri per segnalare il problema.
- Commissionare analisi dell'acqua piovana, del suolo, delle piante etc. e diramarne i risultati.
- Tempestare le redazioni di quotidiani e televisioni di regime con messaggi di posta elettronica per sollecitarle ad affrontare l'argomento.
- Scrivere alle case editrici per proporre la pubblicazione di un libro sulle scie chimiche senza fini di lucro.
- Far conoscere le patetiche risposte delle associazioni "ambientaliste" e degli enti ufficiali in merito al tema, evidenziandone contraddizioni, censure, ambiguità, bugie.
- Convincere i responsabili dei siti di controinformazione a trattare il problema.

Nota: all'interno di questo blog e sul forum di sciechimiche.org è possibile reperire sia la traccia per l'esposto-denuncia sia gli articoli da riprendere e da fotocopiare, con citazione della fonte diretta (il blog) e, se il caso, indiretta (testo in lingua originale).

Il vademecum in formato PDF:

http://service.users.micso.net/FSI/Downloads/Scie_Chimiche-Come_reagire.pdf

lunedì 13 novembre 2006

by Zret & Straker di Scie Chimiche (Chemtrails)

<http://sciechimiche-zret.blogspot.com/>

Fonti: Sciechimiche.org Forum <http://www.chemtrails.org>
Scie Chimiche (Chemtrails) <http://sciechimiche-zret.blogspot.com/>

Link utili su Scie Chimiche (Chemtrails) <http://sciechimiche-zret.blogspot.com/>:

[Le scie chimiche compromettono la vita sulla terra](#)
[Irrorazione ed armi elettromagnetiche nell'era della guerra nucleare](#)
[La prova: le scie chimiche contengono composti dannosi](#)
[Scie chimiche: un rapporto ufficiale ammette l'irrorazione](#)
[Particolato nell'acqua piovana a Sanremo](#)
[Particelle di metallo nelle acque piovane](#)
[Risultati delle analisi dell'acqua condotte in California](#)
[Bario ed alluminio nelle analisi della MineralTest](#)
[Alluminio e bario: un'altra conferma](#)

[MD-80: confutazioni](#)

Special Thanks to:

Beleave, fuckchem, ChembusterBoy, Gurzo, Agreeen, Mencio,